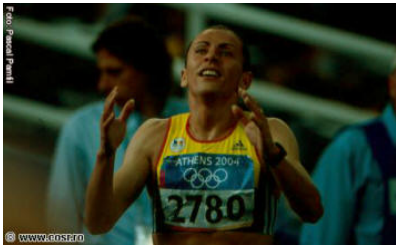


# L'UGUAGLIANZA TRA LE DONNE E GLI UOMINI, TESI ED ANTITESI

Pop Raluca - Collège National « Simion Barnutiu »  
Simleu Silvaniei, Romania



Ci sono molte persone che dicono che le donne sono uguali agli uomini. È vero? Per prima cosa si deve specificare che mettere il segno di uguaglianza tra noi rappresenta un rischio: Sapete perché? Perché siamo differenti. Credo che esistano dei tratti molto chiari che differenziano gli uomini e le donne come: la delicatezza, la sensibilità che sono specifiche delle donne e la forza, la resistenza che è specifica degli uomini. Secondo me, nello sport, dovrebbero esistere prove femminili e prove maschili. È bizzarro pretendere, come donne, di poter concorrere in una prova alla quale partecipano anche gli uomini, specialmente quando si tratta di forza o di resistenza, come quella dei 5 000 o 10 000 metri in atletica. D'altra parte esistono poche prove dove concorrono esclusivamente donne o uomini. Le donne hanno dimostrato

che sono capaci di buoni risultati anche se si tratta della maratona o dei 10 000 metri in atletica provando la loro resistenza sia nell'alterofilia, che nel pugilato dove hanno provato la loro forza. Nello stesso tempo, gli uomini hanno provato la loro sensibilità, espressività e la loro grazia durante i campionati di pattinaggio artistico o di ginnastica. Così ciascuno ha provato a completare i tratti che Iddio gli ha dato.

Ma ciò che resta dopo questo dibattito del "pro e contro" l'uguaglianza tra le donne e gli uomini nello sport, sta nel fatto che la vittoria nello sport ha lo stesso valore per una donna che per un uomo: ciascuno lotta con tutte le sue forze per vincere e si sacrifica per questo sentimento nobile del successo.

Ci si pone delle domande riguardanti la propria vita, la propria famiglia, il proprio avvenire e per ognuno la linea di partenza rappresenta la frontiera al di là della quale niente e nessuno conta più degli avversari, lui ed il suo sogno da realizzare. Tutti e due vogliono superare i loro limiti e dobbiamo ammirarli per ciò.

# LA DONNA E LO SPORT

Michele Savoia - Liceo classico "L. Da Vinci" - Fasano ITALIA



“Lo sport è un diritto che si acquisisce dalla nascita. Appartiene a tutti gli esseri umani. Noi dobbiamo lavorare tutti insieme per mettere lo sport al servizio di tutti. La lezione appresa dal 20° secolo è che le donne atlete hanno arricchito il Movimento Olimpico. La lezione del 21° secolo deve essere che le donne dirigano l'arricchimento ancora di più.” Questa è una parte del discorso di Anita Defrantz, presidente del CIO, gruppo di lavoro che vuole promuovere la partecipazione delle donne nello sport.

In effetti le donne sono state sempre discriminate nello sport. Negli anni dell'antica Grecia, le donne non potevano per niente partecipare ai giochi olimpici e nemmeno assistere alle gare. Si narra che la prima donna a partecipare lo fece con uno stratagemma... travestendosi da uomo. Nelle olimpiadi moderne che ebbero inizio nel 1896, la prima olimpiade aperta anche alle donne fu quella di Parigi nel 1900. La prima Italiana a partecipare ai giochi fu Ondina Valla (1920). Ancora oggi non tutte le nazioni accettano la partecipazione delle donne alle olimpiadi. In qualche paese di religione Musulmana le donne non praticano lo sport, o se lo praticano lo fanno solo davanti ad altre donne. Parlando con Ali, un Tunisino di fede musulmana che vive a Fasano, ho scoperto che le poche donne del suo paese che praticano sport devono indossare un velo che copra i capelli e tutto il corpo. Per loro è una questione sia religiosa che di etica morale. Vorrei ricordare che alle Olimpiadi di Barcellona nel 1992 **Hassiba Boulmerka**, mezzofondista algerina, pur conoscendo i rischi di infrangere tabù secolari, ha avuto il coraggio di correre a gambe scoperte (vincendo l'oro) ed è stata per questo condannata a morte dal Gruppo Islamico Armato. Ma è anche vero che grazie a questi atti di coraggio che le donne in Tunisia ed in altri paesi del mondo (come in Afganistan) vanno via via sempre più emancipandosi.

Spero che come la Tunisia e il Canada, che alla 3° conferenza mondiale del 2000 sulla donna e lo sport ha assicurato una partecipazione crescente delle donne nello sport, tutti i paesi possano eliminare tutti i pregiudizi sulla donna nello sport e i pregiudizi in generale.

*Impaginazione a cura  
della classe III sez. D - Scuola Media  
"Di Biasio" Cassino*

... dalla prima pagina



di sci, ci sono altrettanti partecipanti femminili che maschili. Le donne occupano dunque lo stesso posto degli uomini. Va da sé che le donne sono meno veloci degli uomini. Inoltre, nel nostro paese c'è una squadra di calcio. Come già detto, sono i ragazzi e gli uomini che dominano.

Ma, durante il torneo annuo di calcio del paese, ci sono anche squadre femminili e ci sono an-

che delle squadre miste. Quando si parla di altre attività sportive (corse a piedi, corse ciclistiche, nuoto...), bisogna constatare assolutamente che ci sono sempre sia donne che uomini che praticano questi sport. In conclusione, si può constatare allora che, nella nostra regione rurale, e anche nel nostro piccolo comune, non ci sono differenze o pregiudizi che svantaggiano le donne nella pratica degli sport.